



AUBAC

Autorità di bacino distrettuale
dell'Appennino Centrale

Criteri AUBAC di istruttoria tecnica degli interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati in ambito urbano e periurbano a valere sul fondo per il contrasto del consumo di suolo”

(ai sensi dell’articolo 1, comma 695, della L. 197/2022 e del
DM Ambiente 2/2025)

Maggio 2025

Sommario

1.	PREMESSA.....	3
2.	LA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE ISTRUTTORIE DA PARTE DELLE REGIONI	4
3.	ISTRUTTORIA TECNICA DELL'AUTORITÀ DI BACINO (90 GG.).....	5
3.1	Verifica da parte dell'Autorità di bacino distrettuale della documentazione.....	5
3.2	Scheda istruttoria dell'Autorità di bacino distrettuale	6
4.	ISTRUTTORIA DEL MASE	7
5.	CRITERI SPECIFICI AUBAC PER L'ISTRUTTORIA TECNICA	7
5.1	Compatibilità con la pianificazione di bacino.....	7
5.2	Compatibilità con le opere di rinaturalizzazione	9
5.3	Compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico.....	11

1. PREMESSA

Attraverso il “fondo per il contrasto al consumo di suolo”, di cui alla Legge 197/2022 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2023 e bilancio pluriennale per il triennio 2023-2025”, pubblicata in G.U. n. 303 del 29 dicembre 2022, si prevede di finanziare interventi di rinaturalizzazione dei suoli degradati o in via di degrado in ambito urbano e periurbano tesi a contrastare il consumo del suolo con la finalità di avviare azioni di “ripristino” delle superfici di suolo “consumato”, invertendo così il fenomeno verso un bilancio neutro sul consumo di suolo.

Il presente documento ha la finalità di illustrare l’istruttoria di competenza AUBAC ed i relativi criteri di valutazione degli interventi risultati “ammissibili” sulla piattaforma ReNDiS-Web nel Gruppo istruttoria “Rinaturalizzazione del suolo degradato”, ai sensi dell’articolo 1, comma 3, e del relativo allegato 2, del DM ambiente 2/2025.

Di seguito il riparto del Fondo per il contrasto al consumo di suolo, indicato nel DM ambiente 2/2025.

regioni/PA	coefficienti di riparto Fondo contrasto consumo di suolo	suddivisione risorse economiche (migliaia di euro)					
		anualità 2023	anualità 2024	anualità 2025	anualità 2026	anualità 2027	totale complessivo 2023-2027
Piemonte	7.58%	758.11	1,516.21	2,274.32	3,790.53	3,790.53	12,129.71
Valle d'Aosta	0.78%	78.23	156.46	234.69	391.14	391.14	1,251.66
Liguria	2.46%	245.64	491.27	736.91	1,228.18	1,228.18	3,930.16
Lombardia	11.59%	1,158.53	2,317.06	3,475.59	5,792.65	5,792.65	18,536.47
PA Bolzano*	1.79%	178.67	357.33	536.00	893.33	893.33	2,858.65
PA Trento*	1.65%	165.06	330.12	495.18	825.30	825.30	2,640.95
Veneto	7.20%	720.22	1,440.44	2,160.66	3,601.10	3,601.10	11,523.51
Friuli-Venezia Giulia	2.71%	271.40	542.80	814.20	1,357.00	1,357.00	4,342.40
Emilia-Romagna	7.37%	737.46	1,474.92	2,212.38	3,687.30	3,687.30	11,799.35
Toscana	6.74%	674.40	1,348.80	2,023.20	3,372.00	3,372.00	10,790.41
Umbria	2.37%	237.26	474.52	711.77	1,186.29	1,186.29	3,796.13
Marche	3.07%	307.37	614.75	922.12	1,536.87	1,536.87	4,917.99
Lazio	7.33%	732.59	1,465.18	2,197.78	3,662.96	3,662.96	11,721.47
Abruzzo	3.03%	302.80	605.60	908.40	1,514.00	1,514.00	4,844.82
Molise	1.23%	122.53	245.06	367.59	612.65	612.65	1,960.49
Campania	6.85%	684.64	1,369.28	2,053.92	3,423.21	3,423.21	10,954.26
Puglia	6.49%	649.39	1,298.79	1,948.18	3,246.97	3,246.97	10,390.31
Basilicata	2.27%	226.70	453.41	680.11	1,133.52	1,133.52	3,627.27
Calabria	4.15%	414.80	829.61	1,244.41	2,074.02	2,074.02	6,636.86
Sicilia	8.03%	803.14	1,606.28	2,409.41	4,015.69	4,015.69	12,850.21
Sardegna	5.31%	531.06	1,062.12	1,593.17	2,655.29	2,655.29	8,496.92
totale	100.00%	10,000.00	20,000.00	30,000.00	50,000.00	50,000.00	160,000.00

* Le quote riferite alle Province autonome di Trento e Bolzano sono rese indisponibili ai sensi dell’articolo 2, comma 109, della legge 23 dicembre 2009, n. 191”.

Nelle pagine seguenti, sono riportate le istruttorie per competenza illustrando le varie fasi attraverso le schermate di ReNDiS.

2. LA COMPILAZIONE DELLE SCHEDE ISTRUTTORIE DA PARTE DELLE REGIONI

Le Regioni raccolgono le richieste di finanziamento per interventi (con destinazione ad “area verde ad uso pubblico” e “vincolo di inedificabilità) avanzate dai rispettivi enti locali ed entro 180 giorni dalla pubblicazione del DM Ambiente di riferimento le caricano sulla piattaforma ReNDiS.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA ISTRUTTORIA DELLA REGIONE SULL'INTERVENTO			
ISTRUTTORIA SULL'AMMISSIBILITA' E PRIORITA' DELL'INTERVENTO			
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO	ABR01		
PRIMA SELEZIONE DI AMMISSIBILITA'	SI/NO	ammissibilità	descrizione par. 2 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
coerenza della finalità con il Fondo Suolo	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
compensazione di altri interventi	SI	non ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
compatibilità dell'importo intervento	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
presenza di tutti elaborati progettuali	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
presenza CUP	SI	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
espropri superiori al 10% finanziamento	NO	ammissibile	(spazio per la descrizione sintetica...)
	ESITO FINALE	NON AMMISSIBILE	
ISTRUTTORIA SULLA PRIORITA'	rilevanza	punteggio di priorità	descrizione par. 2 e tab. 1 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
cofinanziamento (rilevanza percentuale rispetto all'importo richiesto per l'intervento)	≥40%, <80%	3	(spazio per la descrizione sintetica del cofinanziamento)
attuazione programmazione di rinaturalizzazione suolo (rilevanza urbanistica dell'intervento di rinaturalizzazione rispetto a criteri specifici definiti dalla Regione)	moderata	2	(spazio per la descrizione sintetica dei criteri specifici adottati per la rinaturalizzazione del suolo)
attuazione programmazione di rigenerazione urbana (rilevanza urbanistica dell'intervento di rigenerazione rispetto a criteri specifici definiti dalla Regione)	minima	1	(spazio per la descrizione sintetica dei criteri specifici adottati per la rigenerazione urbana)
	totale	6	
	data istruttoria	15/02/2025	(spazio per eventuali osservazioni sintetiche...)
celle da compilare a cura delle Regioni			

La scheda di istruttoria della Regione deve essere compilata per la verifica dell'ammissibilità. In caso di intervento ammissibile viene completata anche la parte relativa al punteggio sulla priorità. La Regione procede anche alla verifica preliminare dei contenuti minimi degli elementi informativi a corredo della richiesta di finanziamento dell'intervento, di cui al paragrafo 6 del DM Ambiente 2/2025, fornendo ad AUBAC apposita scheda riassuntiva, come illustrata nel successivo paragrafo 3.1.

Il file Excel, denominato con il codice di intervento ReNDiS, deve essere caricato dalla Regione nell'area “istruttoria Regione consumo di suolo”, mentre sono caricati nell'area gruppo “consumo di suolo” gli elaborati di cui al DM 2/2025.

La Regione, per ogni scheda e intervento caricato su ReNDiS, comunica all'Autorità di bacino territorialmente competente AUBAC la conclusione dell'istruttoria regionale.

3. ISTRUTTORIA TECNICA DELL'AUTORITÀ DI BACINO (90 GG.)**3.1 Verifica da parte dell'Autorità di bacino distrettuale della documentazione**

La scheda di istruttoria della AUBAC deve essere compilata per la verifica della documentazione, tenendo conto della verifica preliminare già effettuata dalla singola Regione, come indicato nel paragrafo precedente. In caso sussistano ancora necessità di integrazioni, AUBAC compila la richiesta integrazioni e la invia alla specifica Regione. La Regione carica entro 45 giorni i documenti da integrare. La mancata integrazione determina l'esito negativo dell'istruttoria tecnica e l'esclusione dell'intervento dal finanziamento.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA RICHIESTA INTEGRAZIONI DA PARTE DELL'AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE SULL'INTERVENTO			
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO	ABR01	data richiesta integrazioni	00/01/1900
ELENCO ELABORATI DA INTEGRARE	SI/NO	NOTE	
1. corografia e mappa di dettaglio del sito di intervento;	SI	(es.: manca l'elaborato....)	
2. certificazione urbanistica e inquadramento urbanistico <i>ante e post operam</i> ;	NO		
3. stato di degrado del suolo e cause;	NO		
4. modalità di intervento con definizione sommaria delle opere e lavorazioni previste;	SI	(es.: integrare la descrizione delle opere con	
5. obiettivi previsti con la realizzazione dell'intervento;	NO		
6. indicazioni di manutenzione e gestione dell'intervento;	NO		
7. eventuali azioni non strutturali di carattere gestionale del sito di intervento;	NO		
8. cronoprogramma tecnico-finanziario;	NO		
9. elenco dei costi delle opere, delle lavorazioni e delle eventuali opere accessorie;	NO		
10. quadro economico;	NO		
11. tabella compilata con gli elementi informativi di sintesi (Tabella 2).	SI	(es.: compilare integralmente la tabella con	
		data inserimento integrazioni regione	30/05/2025 (spazio per eventuali osservazioni sintetiche...)
			celle da compilare a cura dell'AUBAC
			celle da compilare a cura delle Regioni

La Regione carica, quindi, su Rendis gli elaborati integrati e carica altresì la presente scheda di richiesta integrazioni, indicando la data, sull'Area "Check.list doc consumo di suolo". La Regione comunica all'AUBAC l'avvenuta integrazione per ogni intervento.

3.2 Scheda istruttoria dell'Autorità di bacino distrettuale

Con la presenza di tutti gli elaborati progettuali di cui al par. 6 dell'Allegato 2 al DM 2/2025, l'AUBAC compila la scheda istruttoria e, ottenuta l'intesa con le regioni del distretto, ai sensi dell'articolo 1, comma 3, e del relativo allegato 2, del DM ambiente 2/2025, preventivamente in Conferenza Operativa sui criteri dell'istruttoria tecnica AUBAC, la invia al MASE e per conoscenza alla Regione, comunicando la conclusione dell'istruttoria tecnica.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA ISTRUTTORIA DELL'AUTORITA' DI BACINO DISTRETTUALE D'INTESA CON LA REGIONE			
ISTRUTTORIA TECNICA DELL'INTERVENTO			Autorità di bacino distrettuale
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO	ABR02		
verifica documentazione	SI/NO	richiesta integrazioni	data richiesta integrazioni
presenza di tutti elaborati progettuali (par. 6 dell'Allegato 2 al DM 2/2025)	NO	SI	00/01/1900
ISTRUTTORIA TECNICA	alta/media/bassa/nulla	punteggio istruttoria tecnica	descrizione par. 3 e tab. 1 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
Compatibilità con le prescrizioni delle pianificazioni stralcio di bacino	bassa	1	(spazio per la descrizione sintetica...)
Compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione (tecnica/finanziaria)	alta	3	(spazio per la descrizione sintetica...)
Compatibilità con la mitigazione del rischio idrogeologico	bassa	1	(spazio per la descrizione sintetica...)
	totale	5	
	data istruttoria tecnica	25/09/2025	(spazio per eventuali osservazioni sintetiche...)
	data Conferenza Operativa d'intesa Regione	21/05/2025	

L'istruttoria tecnica viene caricata su ReNDiS con l'esito finale, nonché con i relativi punteggi di compatibilità (3=alta, 2=media, 1=bassa, 0 = nulla), determinati come schematizzato in tabella seguente.

Autorità di bacino distrettuale d'intesa con le Regioni interessate	Compatibilità con le prescrizioni delle pianificazioni stralcio di bacino	3 = alta	Compatibile con le previsioni di 3 piani
		2 = media	Compatibile con le previsioni di 2 piani
		1 = bassa	Compatibile con le previsioni di 1 piano
		0 = nulla	Compatibile con le previsioni di 0 piani
	Compatibilità con le tipologie di opere di rinaturalizzazione (tecnica/finanziaria)	3 = alta	>90% di opere di rinaturalizzazione
		2 = media	>70% di opere di rinaturalizzazione
		1 = bassa	>50% di opere di rinaturalizzazione
		0 = nulla	>30% di opere di rinaturalizzazione
	Compatibilità con la mitigazione rischio idrogeologico	3 = alta	Considerevole mitigazione
		2 = media	Discreta mitigazione
		1 = bassa	Minima mitigazione
		0 = nulla	Nessuna mitigazione

Per rinaturalizzazione, si legge: 3 punti = maggiore di 90%; 2 punti = tra 90% e 70%; 1 punto = tra 70% e 50 %; 0 punti = inferiore a 50%.

4. ISTRUTTORIA DEL MASE

Con la comunicazione della conclusione della istruttoria tecnica da parte dell'AUBAC, il MASE, con il supporto scientifico di ISPRA, esegue l'istruttoria sulla significatività ambientale della proposta di intervento e, tramite ISPRA, carica il file Excel, denominato con il codice di intervento Rendis, nell'area "istruttoria MASE consumo di suolo". Il MASE, sempre tramite ISPRA, carica su ReNDiS anche la scheda di istruttoria tecnica dell'AUBAC.

FONDO PER IL CONTRASTO DEL CONSUMO DI SUOLO L. 197/2022 - DM Ambiente 2/2025 SCHEDA ISTRUTTORIA DEL MASE/ISPRA SULL'INTERVENTO			
ISTRUTTORIA SIGNIFICATIVITA' AMBIENTALE DELL'INTERVENTO			
CODICE RENDIS DELL'INTERVENTO	ABR01		
ISTRUTTORIA SIGNIFICATIVITA' AMBIENTALE	alta/media/bassa/nulla	punteggio significatività ambientale	descrizione par. 4 e tab. 1 dell'Allegato 2 al DM 2/2025
Significatività di ubicazione	alta	3	(spazio per la descrizione sintetica...)
Significatività di estensione	media	2	(spazio per la descrizione sintetica...)
Significatività delle azioni	alta	3	(spazio per la descrizione sintetica...)
	totale	8	
	data istruttoria significatività ambientale	05/06/2025	
Osservazioni MASE/ISPRA	(spazio riservato alle osservazioni di sintesi MASE/ISPRA)		
RIEPILOGO PUNTEGGI			
REGIONE		6	
ADBD		5	
MASE		8	
TOTALE		19	
celle da compilare a cura di MASE/ISPRA			

Il MASE calcola il punteggio complessivo dell'intervento sulla base delle schede istruttoria Regione e AUBAC e della scheda istruttoria MASE/ISPRA, e inserisce l'intervento nella graduatoria regionale e nazionale.

5. CRITERI SPECIFICI AUBAC PER L'ISTRUTTORIA TECNICA

Nel presente paragrafo, si riporta l'esplicitazione degli specifici criteri AUBAC a sostegno dell'istruttoria tecnica di competenza, con l'indicazione della specifica documentazione necessaria già in fase di istruttoria regionale.

5.1 Compatibilità con la pianificazione di bacino

L'istruttoria deve descrivere la compatibilità dell'intervento con la pianificazione di bacino, al fine di poter

assegnare il punteggio previsto dal DM (da 0 a 3 punti), con i criteri di seguito definiti: 3 punti compatibile con tre tra gli strumenti di pianificazione vigenti di seguito riportati, 2 punti compatibile con due strumenti di pianificazione vigenti e così via.

La compatibilità è intesa come sinergia con gli obiettivi e assenza di incompatibilità, che ci deve sempre essere. L'assenza di incompatibilità con la pianificazione di bacino e l'azione sinergica dell'intervento con la specifica pianificazione va dichiarata nella documentazione progettuale. La presenza di tale dichiarazione è verificata già nell'ambito dell'istruttoria della singola Regione.

Andranno ben esplicitate nella documentazione le modalità di gestione e manutenzione nel tempo del sito d'intervento, individuandone le specifiche competenze, eventualmente considerando anche gestioni partecipate pubblico/privato. Andranno, inoltre, dichiarate le eliminazioni di eventuali barriere architettoniche.

Gli strumenti di pianificazione, rispetto ai quali valutare la compatibilità e associare il punteggio sono riportati di seguito. Ai fini dell'istruttoria tecnica, le pianificazioni sono raggruppate per tematismi principali.

Piano di gestione delle acque (PGA).

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con il PGA.

Da considerare, comunque, i rischi di apporti in falda/fiume di inquinanti che si potrebbero generare, anche per l'eventuale presenza di siti contaminanti limitrofi se non opportunamente controllati.

Considerare la necessità di nuovi approvvigionamenti idrici/irrigui da fonti convenzionali, perché non sarebbero considerati compatibili. Eventualmente, se necessario, prevedere apporti irrigui da fonti non convenzionali (riutilizzo acque reflue urbane, raccolta di acque piovane, ecc.).

Considerare eventuali collegamenti del sito con la rete ecologica regionale, provinciale e comunale.

Al fine di permettere una verifica rapida ed efficace del livello di compatibilità con il Piano di gestione Acque (PGA), si chiede che il proponente nella documentazione a corredo della proposta progettuale espliciti:

- a) se sono previsti aumenti di prelievi di acqua a carico di derivazioni già autorizzate ovvero nuove concessioni di emungimenti /derivazioni d'acqua ovvero aumento dei prelievi a carico del SII per il soddisfacimento dei fabbisogni idrici;
- b) quali corpi idrici superficiali o sotterranei sono interessati dall'intervento e le connesse pressioni significative suscettibili di essere mitigate dall'intervento in oggetto;
- c) quali aree protette, fra quelle indicate nel PGA, beneficiano dell'intervento.

La descrizione del proponente deve comprendere un'analisi di contesto dell'intervento, evidenziando le possibili sinergie e/o interferenze in relazione agli obiettivi ambientali, e relative misure, fissati per corpi idrici superficiali e sotterranei eventualmente interessati, oltreché rispetto alle aree protette nel PGA medesimo. È richiesto un inquadramento dell'intervento che metta in evidenza gli eventuali collegamenti del sito con la rete ecologica regionale, provinciale e comunale secondo le disposizioni dei relativi strumenti di pianificazione territoriale.

In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PGA del Distretto.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI – parte frane):

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, sono da valutare i potenziali effetti sulla stabilità di versanti e la compatibilità con il PAI parte frane. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità con tale pianificazione.

Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità, o presenti potenziali conflitti con il PAI per le frane, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti dal proponente.

Nel caso di una maggiore fruizione dell'area, andrà verificato e dichiarato dal proponente l'eventuale aumento del rischio e le relative azioni di mitigazione/presenza di specifico piano di protezione civile.

In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PAI di competenza.

Piano di Assetto Idrogeologico (PAI – parte alluvioni) e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRA):

Trattandosi di interventi di deimpermeabilizzazione, si può ritenere che, in linea generale, le proposte siano sempre compatibili con PAI parte alluvioni e PGRA. Verrà quindi assegnato a tutte le proposte il punteggio relativo alla compatibilità con tali piani.

Nel caso di una maggiore fruizione dell'area, andrà verificato e dichiarato dal proponente l'eventuale aumento del rischio idraulico e le relative azioni di mitigazione/presenza di specifico piano di protezione civile.

Nel caso in cui la proposta abbia potenziali elementi di incompatibilità o presenti potenziali conflitti con il PAI e PGRA, questi stessi dovranno essere dichiarati e descritti dal proponente. In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con il PAI di competenza e il PGRA.

Altri piani stralcio del piano di bacino:

A tal riguardo, gli altri piani stralcio di bacino, PS2, PS3, PS5, ecc., essendo prevalentemente pianificazioni areali pluritematiche, verranno considerati in istruttoria all'interno delle suddette tre branche tematiche principali di pianificazione di bacino. In ogni caso, dovrà essere dichiarata dal proponente la compatibilità con la specifica pianificazione stralcio di competenza.

Nella tabella seguente si riportano in sintesi i criteri indicatori per i principali elementi da considerare.

Tabella di sintesi - criteri compatibilità piani di bacino

Elemento	Criterio Indicatore
Dichiarazione di non aumento fonti inquinanti	Assenza nuove fonti inquinanti acque, anche potenziali
Dichiarazioni approvvigionamenti idrici/irrigui	Assenza nuovi approvvigionamenti d'acqua convenzionali
Dichiarazioni connessione rete ecologica (ove richiesta)	Sì/No
Pericolosità/Rischio idraulico e da frana	No aumento della pericolosità, o del rischio
Dichiarazioni modalità di gestione e manutenzione del sito	Gestione e manutenzione del sito nel tempo

5.2 Compatibilità con le opere di rinaturalizzazione

Il proponente dovrà descrivere la compatibilità con le opere di rinaturalizzazione elencate nel paragrafo 7 del DM Ambiente 2/2025, come ulteriormente dettagliate di seguito. In relazione alla descrizione delle tipologie di opere previste verrà assegnato il relativo punteggio (da 0 a 3 punti). Le lavorazioni primarie sono quelle minime necessarie alla rinaturalizzazione del suolo. Il punteggio verrà poi assegnato in base alla numerosità

delle tipologie di lavorazioni secondarie in progetto.

Al fine di permettere una verifica rapida ed efficace del livello di compatibilità in questione, è necessario che il proponente espliciti nella documentazione a corredo della proposta:

- a) la percentuale dei costi complessivi riferiti alle opere di rinaturalizzazione, rispetto all'importo complessivo dell'intervento;
- b) le tipologie di opere di rinaturalizzazione, con i relativi costi, previste fra quelle indicate al paragrafo 7 del DM, come ulteriormente dettagliate di seguito.

In coerenza con l'allegato 2, paragrafo 7 al DM Ambiente 2/2025, le tipologie di lavorazioni e opere di rinaturalizzazione dei suoli prese a riferimento, sono oltre alle lavorazioni principali per ripristinare il suolo, altre lavorazioni integrative e opere, incluse quelle attinenti all'ingegneria naturalistica, in particolare, al seguente elenco di lavorazioni primarie e secondarie, esemplificativo:

LAVORAZIONI PRIMARIE

- lavorazioni di de-impermeabilizzazione di superfici artificiali o di suoli compattati che prevedono il ripristino della struttura e della funzionalità ecologica del suolo esistente, mediante asportazione di materiale artificiale di copertura, con conferimento in discarica, o riutilizzo, scarificazione, dissodamento di suolo compattato, spietramento (inclusi laterizi e altri materiali di risulta), lavorazioni principali di preparazione del terreno (aratura, fresatura, erpicatura, ecc), eliminazione a regola d'arte e secondo normativa di rifiuti venuti alla luce con le lavorazioni.

LAVORAZIONI SECONDARIE INTEGRATIVE (SUBORDINATE ALLE LAVORAZIONI PRIMARIE)

- lavorazioni di demolizione aggiuntive: demolizione di piccoli manufatti edilizi, di piazzali, di strade presenti nell'area di intervento di rinaturalizzazione e relativo conferimento in discarica (sono escluse le demolizioni di manufatti edilizi di medio-grandi dimensioni, come complessi edilizi, capannoni, ecc., e relativo conferimento in discarica, sono ammesse solo se oggetto di cofinanziamento);
- ulteriori lavorazioni del terreno: riprofilatura, gradonatura, livellamento e sistemazioni idrauliche del terreno, ecc.;
- lavorazioni di integrazione del suolo: aggiunta di nuovo suolo di qualità, anche proveniente dal riutilizzo di terre da scavo, ecc. (complessivamente lo strato di suolo finale utilizzabile dovrà avere uno spessore di almeno 50 cm);
- lavorazioni di arricchimento del suolo: arricchimento di sostanza organica (concimazioni organiche, sovesci, ecc), concimazioni e fertilizzazioni naturali, ecc.;
- piantumazioni di vegetazione arborea secondo le prescrizioni normative di riforestazione e comunque con essenze autoctone del territorio e a bassa idroesigenza;
- piantumazione di vegetazione arbustiva di arredo e di delimitazione e comunque con essenze autoctone del territorio e a bassa idroesigenza;
- semina e/o trapianto di specie erbacee con specie a bassa idroesigenza e resistenza alla siccità.
- impianto irriguo a massima efficienza di risparmio idrico per la specifica necessità e con approvvigionamenti da fonti non convenzionali (raccolta acque piovane, riutilizzo acque reflue, ecc);
- sistemi di recupero delle acque meteoriche: laghetti, cisterne, serbatoi, ecc., e relative opere accessorie (sistemi di pompaggio, ecc.);
- formazione di settori di orti biologici: orti pubblici, orti laboratorio, orti botanici, coltivazioni sperimentali, ecc.;
- opere accessorie per l'arredo e per la sicurezza dell'area a verde, nel limite del 10% dell'importo dei lavori (panchine, fontane, gazebo, recinzioni, sentieristica con materiali drenanti, piccole opere in pietra a secco, ecc.);

- azioni non strutturali di sensibilizzazione e coinvolgimento della popolazione, anche ai fini educativi e ricreativi (attività ricreative ed educative con le scuole sulla importanza della tutela del suolo, della biodiversità, della vegetazione in ambito urbano, ecc.).

Di seguito, si riporta una tabella di sintesi per l'attribuzione dei punteggi di questa sezione.

Costi (C) di rinaturalizzazione e numerosità di lavorazioni secondarie	Punteggio
C > 90% ; con almeno 2 lavorazioni secondarie	3
70% < C ≤ 90% ; con almeno 2 lavorazioni secondarie	2
50% < C ≤ 70% ; con almeno 2 lavorazioni secondarie	1

5.3 Compatibilità con gli effetti di mitigazione del rischio idrogeologico

Il proponente deve illustrare gli effetti indotti dall'opera nel contesto fisico-ambientale di riferimento, descrivendo in che modo le opere previste nel progetto incidano sulla mitigazione, o riduzione della pericolosità, o del rischio idraulico e geomorfologico, allegando estratti di mappa che evidenzino l'ubicazione dell'intervento rispetto alle perimetrazioni PGRA e PAI frane/alluvioni.

Se l'area rinaturalizzata non sarà attrezzata e non sarà fruibile, potrebbe assumere, per esempio, una funzione di drenaggio in aree allagabili, o una funzione di area buffer di sicurezza in aree a pericolosità da frana/crollo. Nei casi in cui l'intervento di deimpermeabilizzazione ricade in aree non perimetrate, potrebbe comunque avere una funzione indiretta di mitigazione del rischio idrogeologico i cui effetti si manifestano in altre aree (migliore risposta idrologica, tempi di corrivazione, ecc).

Considerato che occorre verificare la compatibilità dell'intervento con gli obiettivi del PAI frane/alluvioni e del PGRA, occorre valutare, sulla base della tipologia di intervento proposto, il valore del bene da realizzare e il suo grado di esposizione. Per esempio, se l'intervento riguarda la realizzazione di una deimpermeabilizzazione a favore di un'area a verde attrezzata fruibile da persone, esso potrebbe divenire non compatibile con aree a pericolosità idrogeologica elevata, proprio perché si potrebbe determinare un rischio che dovrebbe pertanto essere valutato e risolto.

Pertanto, il punteggio da assegnare (da 1 a 3 punti) verrà valutato in relazione alle considerazioni sopra riportate, premiando gli interventi che contribuiscono alla deimpermeabilizzazione a favore di nuove aree a verde che non generino rischi idrogeologici.

Per questa sezione, il punteggio verrà assegnato anche in coerenza con le indicazioni del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 27 settembre 2021 "Aggiornamento dei criteri, delle modalità e dell'entità delle risorse destinate al finanziamento degli interventi in materia di mitigazione del rischio idrogeologico". Pertanto, sarà assegnato un punteggio in base alla potenziale o effettiva mitigazione.

In ogni caso, dovranno essere dichiarate dal proponente le specifiche mitigazioni, o contributi alle mitigazioni, che l'intervento proposto sarà in grado di generare.

Di seguito, si riportano i punteggi per localizzazione dell'intervento, assumendo che interventi di rinaturalizzazione, ovviamente mirati per il contesto idrogeologico, escludendo pertanto possibili inneschi di franosità e aumenti di rischio, siano maggiormente efficaci in aree a maggiore pericolosità idrogeologica.

Di seguito, si riporta una tabella di sintesi per l'attribuzione dei punteggi di questa sezione.

Classe di pericolosità	Punteggio
Molto elevata o P3 (0<T≤50)	3
Elevata o P2 (50<T≤200)	2
0 - Media/moderata o P1 (200<T≤500)	1